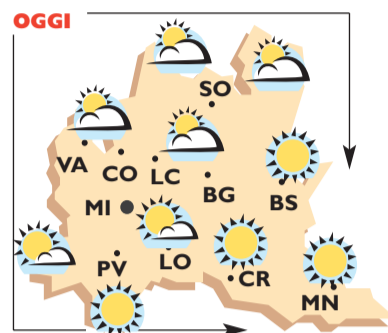




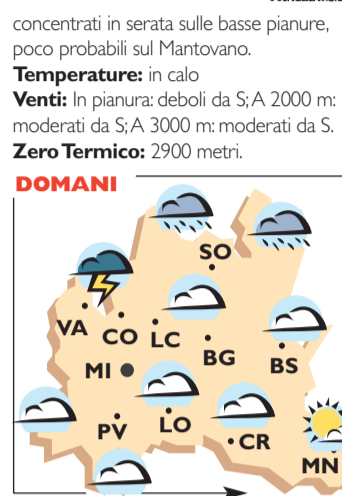
Che tempo fa

IL SOLE
sorge alle 6.15 e tramonta alle 20.28

LA LUNA
sorge alle 23.16 e tramonta alle 7.45



OGGI
Evoluzione: Mattinata ancora soleggiata, specie sulle basse pianure, ma da Ovest si avvicina una depressione, che determina un aumento dell'instabilità sui rilievi, con rovesci e temporali sparsi, specie su Valchiavenna, Varesotto e alto Lario in possibile estensione alle vicine aree pedemontane.
Temperature: in lieve calo
Venti: In pianura: deboli da SO; A 2000 m: moderati da O; A 3000 m: moderati da SO.
Zero Termico: 3200 metri.
DOMANI
Evoluzione: Una profonda saccatura atlantica si avvicina da Ovest, determinando un generale peggioramento, con nubi associate a piogge, rovesci e qualche temporale tra Alpi, Prealpi e fascia pedemontana; fenomeni più sporadici e



Deroga sugli stranieri in classe

scuola
In un istituto su sette in Lombardia sarà superata la soglia del 30% d'immigrati

In una scuola su sette in Lombardia non sarà rispettato il tetto del 30 per cento di bambini stranieri per classe deciso per le prime elementari dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini. L'ufficio scolastico regionale ha reso note le deroghe per il prossimo anno scolastico, che riguardano 129 istituti su 803, cioè il 16% del totale. Il direttore, Giuseppe Colosio, ha spiegato che sono state decise caso per caso valutando la situazione e ha sottolineato che la maggior parte dei bambini stranieri ha già frequentato due anni di scuola d'infanzia in Italia e «solo una esigua minoranza si trova in una situazione di oggettiva difficoltà in ambito linguistico». Quindi la presenza di più stranieri rispetto al limite, secondo l'ufficio, non creerà problemi nello svolgimento dei programmi.

Le percentuali più alte di deroghe si registrano in provincia di Mantova e Cremona. Nella città dei Gonzaga il tetto non sarà rispettato in 15 scuole su 41 (cioè il 36,5%), mentre a Cremona con 10 scuole su 27 la percentuale è del 37,4%.
Se invece della percentuale si guarda la quantità di scuole, il numero maggiore si trova a Milano 43 in tutto, che sono il 13,8% delle 311 scuole primarie della Provincia. Seconda in classifica è Brescia con 32 scuole su 103 (31%).
Non c'è invece nessuna deroga in Provincia di Sondrio (24 scuole) e Pavia (17). Una sola su 18 supererà il tetto in Provincia di Lodi (5,5), mentre a Como saranno 3 su 55 (5,5%).
A Bergamo infine la percentuale è del 16% con 16 scuole su 98.

ONORANZE FUNEBRI
AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515
Servizio 24 su 24

TELEFONI UTILI					
Ambulanze	118	San Paolo	02.81841	Odontoiatrico	02.66982478
Pronto soccorso		San Raffaele	02.26431	Oftalmico	02.63631
Guardia medica	02.34567	Servizio medico pediatrico a domicilio	02.3319233	Ortopedico	02.582961
Fatebenefratelli	02.63632469	Assistenza Anziani	02.8911771	Ostetrico	02.57991
Poliniclinico	02.55031		02.6442381	Antiveleni	02.66101029
San Carlo	02.40221		02.89127882	Ustioni	02.4442381
				Pronto intervento	02.1515
				Carabinieri	112
				Polizia volante	113
				Polizia stradale	02.326781
				Vigili del Fuoco	115
				Guardia di finanza	117
				Vigili urbani	02.77271
				Emerg ambientali	02.1515
				Servizi Pubblici Comune	02.8598/02.6236
				Gas	02.5255
				Elettricità Aem	02.2521
				Elettricità Enel	16441
				Acquedotto	02.4120910



La voce di Giorgio Albertazzi per i testi dell'opera popolare che debutterà in prima nazionale con la Compagnia del Teatro musicale italiano

Cinquemila biglietti gratuiti per partecipare all'evento sono andati subito esauriti



IL 18 GIUGNO

Si gioca a San Siro la rivincita dei Promessi Sposi

La rivincita dei Promessi sposi si gioca sul prato di San Siro. In realtà hanno già vinto sul tempo e sulla modernità, i trentotto capitoli che hanno cambiato la storia della lingua e della letteratura italiana. Ma la non piccola soddisfazione del Manzoni, dei suoi Renzo, Lucia e di tutti gli altri è quella di tornare da protagonisti nella loro Milano. Prima in un luogo simbolo della città, anche manzoniana: il Duomo. Com'è avvenuto ieri sera. E il 18 giugno (poi a settembre, per tre settimane, al Teatro degli Arcimboldi) al Meazza. Luogo sconosciuto al Manzoni, ma che immaginiamo potesse andargli a genio per raccogliere i suoi «venticinque lettori». Michele Guardì ha tradotto i Promessi sposi nella forma più idonea e più in voga, l'opera popolare. Le voci sono affidate a Lola Ponce, Giò Di Tonno, Christian Gravina, Noemi Smorra, Graziano Galatone. Questo spettacolo «s'ha da fare» per il semplice motivo che nessun tendenzioso luogo comune sul romanzo (tipo: doverlo studiare a scuola te lo fa odiare) è mai riuscito a estrometterlo dai programmi didattici, né a scalfire la popolarità di alcuni personaggi, di singole scene, di frasi entrate a far parte del linguaggio corrente. È impossibile per chiunque dire, per esempio, di don Abbondio «chi era costui?». Dagli spalti, forse qualcuno farà il tifo per Lorenzo Tramaglino, e s'indignerà per i «fuorigioco» di don Rodrigo. Tanto si sa, che a vincere alla fine è la Provvidenza.

(A.G.)

«Speranza per questa città»

Tettamanzi alla Serata manzoniana: aprirsi a fede e solidarietà

DI ANNALISA GUGLIELMINO

«Ecco... Ecco Milano. Avere un sogno forse qui non è reato». Così cantava ieri sera il Renzo Tramaglino (Graziano Galatone) dei Promessi sposi di Michele Guardì, in Duomo. Il Duomo, Milano, Manzoni, la musica, la fede, la speranza, la carità. Sono stati questi gli ingredienti della Serata manzoniana. Che fosse un evento lo si è capito dalla velocità con cui in pochi giorni sono andati esauriti i cinquemila biglietti gratuiti. Lo si capiva dalla fila che tagliava in due la piazza, fuori dalla cattedrale, fin dal pomeriggio. Lo hanno visto gli spettatori di Rai Tre, in Lombardia, che nella diretta di ieri ha restituito un Duomo che somigliava a quella «gran macchina» che Renzo vide entrando a Milano. Giorgio

l'evento

Migliaia di persone hanno affollato le navate del Duomo per assistere ad uno spettacolo unico

Albertazzi ha prestato la sua voce ai testi che compongono l'opera popolare che debutterà in prima nazionale il 18 giugno allo stadio di San Siro, con la Compagnia del Teatro musicale italiano e le musiche di Pippo Flora. Manzoni e i personaggi dei suoi Promessi sposi - il cardinale Federigo Borromeo e il suo messaggio di speranza e di fede, l'Innominato, che da quella fede è toccato - si sono intrecciati una volta di più con Milano: la Serata manzoniana in Duomo era dedicata al Fondo diocesano voluto dal cardinale Dionigi Tettamanzi per interventi economici a favore di lavoratori, italiani e stranieri, che perdono il posto o si trovano in difficoltà a causa della crisi. La solidarietà ambrosiana. È a questo che ha richiamato l'arcivescovo, alla fine della serata. Alla «fede» e alla «speranza». L'uomo di oggi, ha detto il cardinale,

«preso da se stesso, schiacciato dalle sue solitudini e paure, ha assolutamente bisogno di speranza». Soprattutto ne hanno bisogno «le donne e gli uomini che nella nostra città si sentono ai margini perché inutili: a causa della crisi economica, della malattia, del disagio, per l'integrazione difficile...». Nel capolavoro dell'arcivescovo, «è proprio la fede a motivare tanti gesti di carità, piccoli e grandi, che portano sollievo ai protagonisti del romanzo: ai poveri, agli appestati, a Lucia, all'Innominato stesso che riceve il conforto di un dialogo franco e rigenerante...». E la fede cristiana, ha concluso Tettamanzi, non è «un'opinione personale», non è «vuota tradizione, non coincide con la nostalgia per riti praticati nella fanciullezza. La fede cristiana è l'esistenza

contraddistinta dalla carità». E la carità è l'unica via perché «povertà e miseria non siano l'orizzonte definitivo della nostra esistenza». «Riscoprire i valori cristiani espressi dal Manzoni alla luce della crisi economica attuale», era anche questo lo scopo della serata, come aveva spiegato nei giorni scorsi l'arciprete del Duomo, monsignor Luigi Manganini. Alla fine dello spettacolo, è stato possibile fare un'offerta al Fondo Famiglia lavoro. Il Comune, che a giorni definirà il quadro di bilancio, destinerà una dote allo strumento diocesano che ha permesso da quando è stato istituito, nel Natale 2008, di aiutare migliaia di famiglie in difficoltà, redistribuendo sei milioni di euro dei quasi otto già raccolti. Era questo il «sogno» dell'arcivescovo, quando lanciò l'iniziativa. E ancora una volta Milano ha premiato chi sa sognare.

gli aiuti

Il Comune pronto a dare sostegno al Fondo famiglia e lavoro destinato a chi è stato colpito dalla crisi

Il presidente della Provincia Podestà: «Serve l'impegno di tutti perché non si rinnovi la deriva che porta ad usare la forza e l'aggressività per imporre le proprie idee a chi la pensa in modo diverso»



libertà di idee

Iniziativa della Provincia contro la violenza politica fra i giovani Cerimonia bipartisan all'Itis Molinari per Sergio Ramelli, lo studente ucciso 35 anni fa

Una borsa di studio per riflettere

DI DANIELA FASSINI

Una borsa di studio per non dimenticare, ma anche per riflettere e soprattutto perché non si rinnovi l'odio fra i giovani dalle idee politiche diverse: sono questi i motivi che hanno spinto la Provincia a creare il nuovo premio, nel giorno delle commemorazioni per Sergio Ramelli, lo studente del Fronte della Gioventù ucciso 35 anni fa e per il consigliere comunale Enrico Pedenovi, assassinato l'anno successivo nel giorno in cui avrebbe dovuto partecipare alle commemorazioni del giovane studente. Ma anche dopo le contestazioni in piazza del 25 aprile scorso. Una borsa di studio dal tema "69-80:

riflessioni sugli anni dell'odio. Mai più giovani uccisi per un'idea", che richiama al periodo degli "Anni di Piombo" rivolta agli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori e che mette in palio seimila euro come contributo agli studi universitari. I testi saranno valutati da una giuria di giornalisti presieduta da Mario Calabresi, direttore del quotidiano La Stampa e figlio del commissario Luigi Calabresi, assassinato nel 1972. «Serve l'impegno di tutti perché non si rinnovi la deriva per cui con la forza e l'aggressività si impongono le idee e si uccidono giovani che la pensano in maniera diversa» ha aggiunto il presidente della provincia Guido Podestà che ha anche ammesso che l'iniziativa è nata «dalla riflessione dopo quanto successo il 25 aprile», con le contestazioni «aggressive e immotivate da

parte di tanti giovani». Ieri mattina si è svolta anche una cerimonia di commemorazione per Sergio Ramelli nella scuola frequentata dallo studente, l'Itis Molinari, malgrado la polemica nei giorni scorsi suscitata dalla decisione di spostare la targa all'ingresso dell'istituto, ora sistemata nella biblioteca. A ricordare il ragazzo, anche una delegazione della commissione Istituzione della Camera formata da Paola Frassinetti (Pdl) e Giovanni Bachelet (Pd), figlio di quel Vittorio Bachelet, politico democristiano, ucciso dalle Br nel 1980. E ieri sera, 800 esponenti di estrema destra hanno sfilato per le vie del quartiere Città Studi, raggiungendo i luoghi dove furono uccisi Sergio Ramelli, Enrico Pedenovi e Carlo Borsani (sottotenente Rsi ucciso dai partigiani). Al corteo hanno preso parte diverse sigle di estrema destra.

Primo maggio: negozi chiusi e mercati aperti

Nessun ripensamento, né tantomeno, dietrofront. I negozi domani resteranno chiusi, salvo i mercati comunali all'aperto come Papiniano o Benedetto Marcello, per questi, infatti è stata fatta una deroga nel 2004. Il sindaco Letizia Moratti, dopo la decisione di mercoledì di non concedere la deroga alla chiusura dei negozi il Primo maggio, ieri mattina ha rimarcato: «Nessun cambiamento. L'incontro di mercoledì si è chiuso con una richiesta dei sindacati di tenere chiuso, mentre in prefettura con una valutazione prudente, per non gravare sulle forze dell'ordine che hanno altre incombenze quel giorno per altre manifestazioni». Una decisione «saggia e prudente» secondo il prefetto Gian Valerio Lombardi, opportuna anche per garantire ai lavoratori la possibilità di rispettare la propria festa, in occasione della quale sono peraltro previste numerose manifestazioni cittadine. Si partirà infatti, nella mattina, con i sindacati. Cgil, Cisl e Uil e i loro comizi conclusivi in Piazza Duomo e dalle 14 la festa in Largo Maraini d'Italia. Mentre il pomeriggio saranno i precari e i centri sociali a sfilare con il "Mayday" che partirà alle 15 da piazza XXIV maggio per concludersi in largo Cairoli. (D.Fas.)